

PERLASTORIA mail

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento

2008 60° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

UNA NUOVA CONCEZIONE DEI DIRITTI



Diritti umani. Per una nuova cittadinanza universale

di Marcello Flores

INSEGNARE I DIRITTI UMANI



Educare ed educarsi alla cultura dei diritti

di Marco Fossati

DIRITTI OGGI PROPOSTA DIDATTICA



Acqua, il privilegio dell'oro blu

di Alessandra Blasi

DIRITTI NELLA STORIA



L'età dei diritti

di Emilio Zanette



SCHEDA



**OBIETTIVO
UNESCO,**
educazione per
tutti nelle regioni
dell'Asia
e del Pacifico

a cura di Alessandra Blasi

AGENDA



Seminari, convegni,
progetti didattici
sul tema dei diritti
umani

a cura di Lino Valentini

testo della
Dichiarazione
Universale
dei Diritti
Umani

DI MARCELLO FLORES

Marcello Flores è professore ordinario di storia contemporanea e direttore del *Master in diritti umani e azione umanitaria* presso l'università di Siena. Ha curato *Freedom. Diritti umani e formazione civile*.

DIRITTI UMANI. Per una nuova cittadinanza universale

Se, navigando in Internet, si fa una ricerca su “Google”, si scopre che sono quasi due milioni e mezzo le pagine in italiano dedicate ai diritti umani. Appena quindici anni fa, a usare correntemente questo termine erano solo pochi giuristi, membri di associazioni di volontariato con pochi iscritti, filantropi e studiosi. Per quanto risalisse al 1975 quell'atto finale della [Conferenza di Helsinki](#) sulla sicurezza e la cooperazione internazionale che poneva al centro dell'attenzione degli stati europei e del nord America il problema dei diritti umani, e addirittura al 1948 la Dichiarazione universale dei diritti umani, non erano state molte le occasioni, in un mondo diviso dalla [guerra fredda](#) e dai blocchi

politico-militari guidati dalle due superpotenze (Usa e Urss), per affrontare in modo ampio e generalizzato la questione dei diritti umani.

È nel corso degli anni novanta del Novecento, in seguito al crollo del muro di Berlino (1989) e del comunismo in Unione Sovietica (1991), e alle nuove guerre che emergono dalla crisi del mondo bipolare (prima e seconda guerra del Golfo, guerre iugoslave, guerre civili in Africa, guerre etniche in Asia centrale), che i diritti umani iniziano a essere considerati, sempre più e da sempre più soggetti (governi, media, opinione pubblica), **un momento fondamentale della ricerca di un nuovo equilibrio internazionale e dello sviluppo della democrazia.**



UN MONDO PIÙ CONSAPEVOLE, MA ANCORA TRAVAGLIATO

Oggi l'attenzione per i diritti umani è incomparabilmente più alta che in ogni altra epoca del passato. Il numero di persone impegnate e coinvolte in organizzazioni, istituzioni e programmi che hanno tra le loro principali finalità l'affermazione e la tutela dei diritti umani è certamente il più alto che si sia mai registrato, in Italia, in Europa o nel mondo intero. Questa maggiore attenzione non significa che, automaticamente, le violazioni dei diritti umani siano drasticamente diminuite o che si possa guardare con ottimismo al presente e al futuro. Tuttavia, questa **coscienza collettiva più estesa e radicata** rappresenta almeno un punto di partenza più saldo per cercare di operare in questa direzione e raggiungere risultati migliori di quelli fin qui ottenuti.

UN NUOVO UNIVERSALISMO

Ormai si parla tanto frequentemente di diritti umani che a volte risulta difficile sapere quale sia esattamente l'argomento di cui si sta discutendo: da una parte perché il campo dei diritti si è esteso enormemente, ampliandosi a settori e ambiti impensabili pochi decenni o anni fa; dall'altra perché, molto spesso, l'espressione "diritti umani" è diventata **sinonimo di democrazia, libertà, eguaglianza e giustizia sociale**, che ne sono effettivamente i valori portanti, accanto a quello – molto generale e apparentemente poco preciso – di dignità.

Parlare oggi di diritti umani vuol dire innanzitutto definire e comprendere quello di cui si sta parlando. E questo non può avvenire, ovviamente, se non inserendo questo termine nel contesto storico e concettuale in cui è sorto e si è sviluppato.

Allo stesso modo, però, occorre avere il coraggio di guardare ai diritti umani non come a un elenco di valori o un decalogo di buoni propositi, ma come **conquiste del pensiero e della lotta per la dignità di ogni persona**, non facili da realizzare e a volte in conflitto tra loro, eppure capaci di costituire un punto di riferimento essenziale per muoversi nel mondo complesso della globalizzazione.

Se i diritti umani diventeranno la "lingua franca" del XXI secolo, proponendosi come l'unica forma di universalismo, cioè come unico insieme di valori universali, capace di non contrapporsi alle diverse identità culturali, religiose, politiche esistenti ma di esaltare, al contrario, le potenzialità di dignità, libertà e giustizia presenti in ognuna, allora vorrà dire che la sfida lanciata nel dicembre del 1948 non era azzardata.

UNA RISPOSTA POSITIVA ALLA TRAGEDIA DELLE GUERRE MONDIALI

Quando la Commissione incaricata dalle Nazioni Unite appena costituitesi si mise al lavoro per stendere la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sotto la guida di Eleanor Roosevelt (la moglie del presidente americano, morto nel 1945), già si intravedevano i primi segnali di quella guerra fredda che avrebbe diviso e contrapposto il mondo intero per circa mezzo secolo. Ancora più forte, tuttavia, era l'influenza delle tragedie appena consumatesi nel corso della **Seconda guerra mondiale**, tra le quali la **Shoah** – la distruzione degli ebrei – acquistava ormai quella centralità che nel corso del conflitto non le era stata riconosciuta.

Le radici "negative" della Dichiarazione, cioè i comportamenti che essa vieta o respinge, si fondarono così sulle atrocità della guerra appena conclusa, mentre le radici "positive", cioè le proposte e i propositi, si richiamavano alle "quattro libertà" indicate dal presidente **F.D. Roosevelt** nel 1941 al momento dell'ingresso in guerra degli Stati Uniti: libertà di parola e di fede, libertà dalla paura e dal bisogno. Si trattava, in ogni modo, di radici fortemente storicizzate, ovvero fondate proprio sulla tragica esperienza degli ultimi anni, più ancora che su bisogni metafisici o considerazioni filosofiche e religiose.

La Dichiarazione si propose come sintesi composita di tutte le diverse tradizioni esistenti sui diritti, anche se fu la **tradizione occidentale** a esercitare un peso maggiore e, soprattutto, a imporre il proprio linguaggio, la propria terminologia e impostazione concettuale.



Un ambulatorio
medico di Emergency
in Africa.

LA DICHIARAZIONE COME ORIZZONTE DI SENSO CONDIVISO

La forza della Dichiarazione stava proprio nell'indicare un comune sentire, un accordo raggiunto, capace di illuminare il percorso anche di fronte all'incapacità o non volontà di molti Stati di realizzare e mettere davvero in pratica i principi che vi si trovavano espressi.

La capacità di approvare un testo che superasse le contingenze storiche e politiche, cioè lo sgretolamento dell'alleanza del tempo di guerra fra Stati Uniti e Unione Sovietica, con l'inizio della "guerra fredda", fu merito non solo degli eminenti personaggi che parteciparono alla redazione del testo stesso, ma anche della grande capacità politico-organizzativa, della tenacia e dell'abilità diplomatica manifestate da Eleanor Roosevelt alla guida della Commissione per i diritti umani. Fu soprattutto per merito suo, infatti, che gli estensori focalizzarono la loro attenzione sul testo da redigere, escludendo volontariamente dalla discussione – con un'autodisciplina che merita di venire ricordata – i grandi temi internazionali che stavano dividendo il mondo in quei primi due anni di guerra fredda.

Fu la forza della Dichiarazione a permettere che, anche negli anni della guerra fredda, si continuasse a lavorare, spesso nell'ombra e pur dissattendola nei fatti, per precisare meglio i contenuti di quei principi fondamentali che vi erano stati enunciati. Proprio il fatto di fondarsi su valori che facevano parte, in qualche modo, della tradizione storica di tutte le **grandi culture dell'umanità**, permise che ognuna di esse – attraverso gli Stati in cui erano maggiormente radicate – vi si riconoscesse almeno parzialmente e ne vedesse la ratifica come un mezzo per favorire l'**incontro tra culture**, piuttosto che il loro conflitto.

DOPO LA GUERRA FREDDA, UNO SCENARIO INCERTO

La fine della guerra fredda, dopo un primo periodo di speranza per la possibilità di un nuovo ordine mondiale realmente multipolare, ha manifestato la carenza, da parte dell'unica superpotenza rimasta, ma anche di quelle minori, di un progetto di costruzione dell'ordine internazionale all'altezza dello sforzo che era stato compiuto al termine della Seconda guerra mondiale. Il diffondersi di **conflitti etnici e civili**, il ricorso a interventi militari per motivi diversi e spesso contrapposti e infine la trasformazione e la crescita del **terrorismo internazionale**, cui si è risposto con modalità che hanno diviso lo stesso campo delle potenze occidentali, hanno creato una **situazione d'incertezza e di caduta**

della speranza. Nello stesso periodo, però, la discussione e la pratica dei diritti umani hanno ripreso a essere al centro di forze sempre più numerose, coinvolgendo, sulla spinta di Organizzazioni non governative (Ong) e di centinaia di migliaia di volontari in tutto il mondo, un numero crescente di governi e influenzando in tal modo la politica internazionale di molti stati.

VECCHI E NUOVI DIRITTI

I problemi, naturalmente, appaiono oggi assai più complessi che nel passato. Non sono solo i diritti civili e po-

litici, legati al raggiungimento della libertà, a essere al centro dell'interesse degli studiosi, dell'attenzione dei militanti per i diritti e dell'azione dei governi e delle grandi istituzioni internazionali; lo sono anche tutti quei **diritti di "dignità"** che, a partire dal diritto alla vita, passando per quelli alla salute, all'istruzione e anche al benessere e alla felicità hanno segnato negli scorsi decenni la lotta di milioni di uomini e donne per migliorare la propria condizione e quella dei propri figli.

Parallelamente è cresciuto il bisogno di pace, ma anche quello di difendere chiunque sia vittima di una violazione clamorosa dei diritti fondamentali, mettendo a volte in contrasto la sovranità (e la politica) nazionale e le istituzioni (e le politiche) sovranazionali, la difesa dei deboli e le forme d'intervento utili a realizzarla. Oggi, in molti casi, è il conflitto tra diritti diversi, che sembra difficile se non impossibile mettere in una sorta di graduatoria gerarchica, a mettere in luce la fragilità, ma anche la necessità, di una **cultura dei diritti forte e condivisa**.

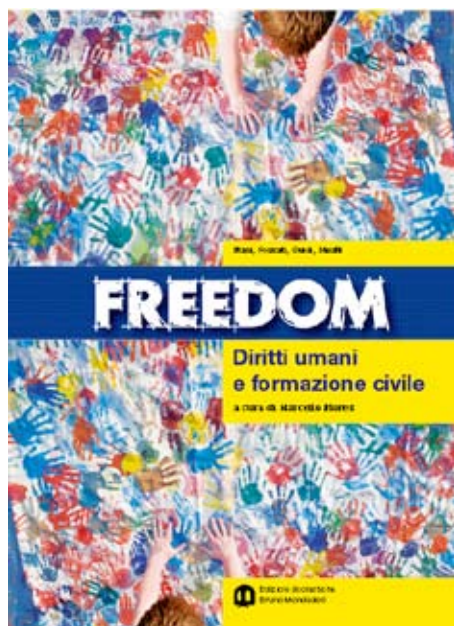
L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

È il momento storico, quello che stiamo vivendo, in cui questa cultura dei diritti va costruita mentre si cerca di diffonderla e rafforzarla attraverso l'istruzione e l'informazione in tutte le forme possibili, intrecciando educazione e riflessione, ricerca e pedagogia, sperimentazione e divulgazione. Proprio per questo **la scuola assume una centralità fondamentale** in questo processo: non solo come luogo di trasmissione naturale e privilegiata delle conoscenze e dei valori, ma anche come momento di verifica della efficacia e utilizzabilità degli strumenti formativi di cui la cultura dei diritti si può e deve dotare.

Ancora più che in passato, non sarà solo una ricezione passiva quella che si chiede a insegnanti e studenti, ma una forte **interazione e partecipazione** per rendere davvero concreta la possibilità di fondare – attorno ai diritti umani – il **nuovo universalismo del XXI secolo**.



11 settembre 2001, New York.



Dopo Auschwitz, le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, i conflitti etnici e le guerre che hanno insanguinato il “secolo breve”, il tema dei diritti umani si è imposto con forza al centro del dibattito pubblico mondiale.

In occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall’Onu il 10 dicembre 1948, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori ha realizzato il volume *Freedom* per fornire una panoramica generale di tipo culturale, storico e critico-problematico di questo grande, e più che mai attuale, tema.

Il volume si propone di fornire agli insegnanti e agli studenti materiali per un percorso di educazione ai diritti umani e per la formazione civile attorno a quattro assi principali di ragionamento.



ABC DEI DIRITTI

La sezione *I valori fondamentali* presenta i grandi principi che sono alla base dei diritti

Le “famiglie” di diritti permettono di conoscere le principali tipologie di diritti

Diritti oggi illustra alcuni diritti rilevanti nel mondo attuale

VITA LIBERTÀ UGUAGLIANZA
GIUSTIZIA COSMOPOLITISMO

DIRITTI CIVILI DIRITTI POLITICI
DIRITTI SOCIALI NUOVI DIRITTI

LAVORO ACQUA AMBIENTE
MINORI ISTRUZIONE



DISCUTERE I DIRITTI

Prende in esame alcuni temi “caldi” e li discute criticamente da diversi punti di vista

ESISTONO GUERRE GIUSTE? SI PUÒ VINCERE LA POVERTÀ? LIBERTÀ O SICUREZZA? LA SALUTE È DAVVERO UN DIRITTO UNIVERSALE? INFORMAZIONE O MANIPOLAZIONE? LA TORTURA, RESIDUO DEL PASSATO? ABOLIRE LA PENA DI MORTE?



DIRITTI NELLA STORIA

Presenta un’analisi diacronica di alcune “parole chiave” del dibattito sui diritti umani

DIRITTI NEGATI: LA SCHIAVITÙ - GENOCIDIO
LA LUNGA LOTTA PER L’EMANCIPAZIONE FEMMINILE
È POSSIBILE UNA GIUSTIZIA INTERNAZIONALE?
IL DIFFICILE CAMMINO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA
CITTADINANZA: DIRITTI IN COSTRUZIONE

DIRITTI IN AZIONE

Contiene materiali didattici per un’esperienza diretta dei diritti

1. FARE SHOPPING CON 1€ 2. COMPITI PER IL NUOVO MILLENNIO 3. DICA 33! 4. VITA DA RAGAZZI
5. IL DATABASE DELLA SOLIDARIETÀ 6. I BAMBINI NEL MONDO 7. ADOTTIAMO UN DIRITTO 8. CHI REGGE IL CONFRONTO? 9. I DIRITTI DEI POPOLI

* La Costituzione italiana commentata

* Testo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

GLI AUTORI

Marcello Flores è professore ordinario di storia contemporanea e direttore del *Master in diritti umani e azione umanitaria* presso l’università di Siena.

Alessandra Blasi collabora con l’Università di Siena per ricerche e pubblicazioni nell’ambito dei diritti umani.

Marco Fossati insegna Storia e Filosofia presso il liceo classico G. Berchet di Milano ed è autore di manuali di storia per le superiori.

Angelica Guidi è ricercatrice e divulgatrice esperta in materie giuridico – economiche.

Donatella Mealli insegna Diritto ed Economia presso il liceo classico G. Parini di Milano.

DI MARCO FOSSATI

Marco Fossati insegna Storia e Filosofia presso il liceo classico G. Berchet di Milano. È uno degli autori di *Freedom. Diritti umani e formazione civile*, oltre che di manuali di storia per le superiori.



Una classe multirazziale di liceali statunitensi.

EDUCARE ED EDUCARSI ALLA CULTURA DEI DIRITTI

I DIRITTI DEGLI ALTRI, OVVERO I NOSTRI DIRITTI

“L’associazione fra i popoli del mondo è ormai così stretta che la violazione dei diritti, avvenuta in un qualsiasi luogo, è avvertita in ogni punto della terra”. Così pensava il filosofo Immanuel Kant alla fine del Settecento e ne ricavava che fossero maturi i tempi per istituire un diritto pubblico universale (che lui chiamava **cosmopolitico**) e fondare su di esso la pace. Ora, a distanza di oltre due secoli, i progressi verso la pace non sembrano essere stati significativi ma certamente si sono enormemente rafforzate le relazioni fra gli abitanti del pianeta al punto che tutti siamo ormai consapevoli di vivere in un mondo globale.

Ma che ne è stato del diritto cosmopolitico? In che misura è progredita la capacità di tutelare i diritti di tutti? Come reagiamo quando veniamo a sapere che in luoghi, spesso neanche troppo lontani da noi, vivono persone a cui sono negati anche i diritti più basilari? Se consideriamo le istituzioni e gli organismi che sono stati creati, soprattutto dopo la metà del secolo scorso, per consolidare e tutelare i diritti nel mondo dobbiamo dire che i progressi sono stati notevoli. D’altra parte però non si può dire che questo abbia impedito il ripetersi di violenze e persecuzioni e non è irragionevole pensare che in questo stesso momento, mentre leggiamo queste righe, un considerevole numero di persone, da qualche parte nel mondo, si veda negare il godimento di diritti che consideriamo imprescindibili. È tollerabile che questo accada? Potremmo rispondere che nella società in cui viviamo quei diritti non sono minacciati e dunque, a parte **l’umana solidarietà** verso chi ne è privo, il problema non ci riguarda. Ma le cose non stanno proprio così. E questo per almeno due buone ragioni.

PERCHÉ VALE LA PENA DI OCCUPARSI ANCHE DEI DIRITTI DEGLI ALTRI

La prima è che, in materia di diritti, i risultati raggiunti non sono irreversibili. Si sono già viste in passato, anche recentemente, società civili evolute, i cui cittadini godevano di un alto grado di libertà, ripiombare sotto il dominio della dittatura ed essere soggette a violenze e discriminazioni. Poiché non viviamo in mondi isolati dobbiamo considerare i pericoli di **reciproco contagio** che i sistemi sociali esercitano gli uni sugli altri. Se sopportiamo senza reagire le violazioni dei diritti che avvengono a casa del nostro vicino, arriveremo fatalmente a sviluppare una specie di assuefazione a quelle violazioni che ci impedirà di reagire quando ci capiterà di esserne noi le vittime.

La seconda ragione è di tipo **utilitaristico**: poiché viviamo in un mondo a più livelli, intrecciato (un **sistema globale**, come si diceva), dobbiamo preoccuparci anche dei disequilibri che si creano fuori da casa nostra e che possono produrre ripercussioni sul nostro sistema di vita. Pensiamo, per fare un esempio, al **fenomeno dell’emigrazione** che da molti paesi africani si dirige verso l’Europa. Sono centinaia di migliaia, milioni di persone, spesso prive di diritti fondamentali (alla vita, al lavoro, alla sicurezza, alla salute, ecc.), che vengono a cercarli nei luoghi in cui questi diritti esistono e sono riconosciuti. Possiamo fingere di non vederli. Ignorare le barche sovraffollate che cercano di raggiungere le nostre spiagge. Possiamo perfino pensare che si tratti solo di un problema di ordine pubblico da lasciare nelle mani della polizia (o dell’esercito e della marina militare, secondo qualcuno). In ogni caso non possiamo fare in modo che

quel flusso di migranti non ci sia e che, per il fatto stesso di esserci, non influisca sulla vita della nostra società e non interpellì la nostra responsabilità.

QUALCHE SUGGERIMENTO PER EDUCARE ALLA CULTURA DEI DIRITTI

Se è vero che non si deve mai rischiare l'assuefazione in materia di diritti violati, non bisogna stancarsi allora di conoscere e fare conoscere quelle violazioni. E non bisogna neanche stancarsi di esserne indignati. Si dirà che l'indignazione non costa niente e che non è di grande aiuto per chi subisce violenze e soprusi pensare che, da qualche parte nel mondo, c'è chi si indigna per questo. Ma rifiutarsi di considerare normale, o inevitabile, che venga ignorata e calpestata la dignità umana negli altri e quindi in noi stessi è, se non altro, un modo per tenere allenata la nostra sensibilità.

ESSERE CONSAPEVOLI DELLE VIOLAZIONI PIÙ VICINE A NOI

Un altro modo per educarci a una **cultura dei diritti** è ricordare che le loro violazioni non riguardano solo le situazioni estreme, le guerre, i genocidi, le deportazioni. Esistono forme di violenza e di discriminazione che non finiscono sulle pagine dei giornali (non sempre, almeno) ma che vengono praticate quotidianamente e delle quali siamo spesso testimoni, talvolta complici. Si tratta delle piccole (ma non solo, ma non sempre) prepotenze e sopraffazioni che prendono a bersaglio quelli che appaiono più deboli, più disarmati, più emarginati. Queste aggressioni, spesso solo verbali, si verificano anche negli ambienti che frequentiamo. Perfino a scuola. Sono manifestazioni di **"bullismo"**, come si usa dire oggi, che spesso vengono tollerate, magari con fastidio, per conformismo, per un malinteso senso di solidarietà di gruppo o, semplicemente, per voglia di quieto vivere. Talvolta anche gli adulti (gli insegnanti) sembrano incapaci di intervenire, o preferiscono credere che il loro intervento non sia necessario e perdono così un'utile occasione di riflessione e crescita per tutti, anche per i "bulli" del momento. Del resto, intervenire in queste circostanze non è mai facile.

Una donna musulmana alla stazione di Stoccarda.



Comporta fatica, costringe a esporsi. Ci sono situazioni in cui la scelta fra agire e non agire si configura come un dilemma drammatico. Ma fortunatamente, nella nostra vita quotidiana, non è così e le responsabilità che siamo chiamati ad assumerci non hanno costi troppo elevati. D'altra parte il prezzo che paghiamo per non prendere posizione a difesa delle vittime è ancora più alto perché è quello di renderci in qualche modo complici dei loro aggressori.

ANCHE L'ATTUALITÀ CI SPINGE A RIFLETTERE SUI DIRITTI UMANI

Il terzo suggerimento è di sfruttare le occasioni che l'attualità ci offre e che, in materia di violazione dei diritti e di lotte per affermarli, davvero non sono poche. Ce ne sono tuttavia due che il 2008 annuncia in anticipo, che vale la pena di considerare.

Una è quella data dal sessantesimo anniversario della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948**. È una data che sarà certamente ricordata e celebrata dalle istituzioni politiche e dai mezzi di informazione e solleciterà confronti, rievocazioni, interpretazioni. Vi saranno insomma molte opportunità per riflettere su quella dichiarazione e sulla sua storia, ma soprattutto sul cammino che è stato compiuto in più di mezzo secolo per realizzare quel progetto. Che cosa è stato fatto e che cosa resta da fare.

L'altra occasione è quella delle Olimpiadi che si apriranno l'8 agosto in Cina, un paese in cui i diritti umani non sono certamente al centro dell'agenda politica. Un evento come le Olimpiadi, seguito quotidianamente da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo è un affare di grandissimo rilievo, sotto il profilo economico e politico, per il paese ospitante. È anche una vetrina per mettere in mostra i propri prodotti migliori. E, fra questi, il governo cinese non esibirà certamente l'applicazione della [pena di morte](#) di cui il paese conserva da tempo il primato (almeno 5 mila condanne a morte effettuate nel 2006 su un totale di 5.628 esecuzioni capitali in tutto il mondo), né la persecuzione delle minoranze religiose (fra cui musulmani e cristiani), la censura sui giornali e su internet, il divieto di sindacati indipendenti per i lavoratori, l'occupazione del Tibet.

A fronte di queste, e delle molte altre, violazioni dei diritti umani in Cina qualcuno aveva proposto di boicottare le Olimpiadi, come è stato fatto nel 1980 con quelle svoltesi in Unione Sovietica quando questo paese aveva dato inizio all'occupazione dell'Afghanistan. Il fatto invece che tutti vi partecipino non può significare che il **problema dei diritti umani** venga nascosto o, peggio ancora, minimizzato per non turbare gli eventi sportivi. Al contrario, proprio la grande popolarità di questi eventi deve servire a rendere popolare anche la causa dei diritti umani in Cina. Non deve succedere quello che accadde in Argentina nel 1978 quando il Campionato del mondo di calcio diede alla sanguinaria giunta militare che reggeva il paese un'occasione per rendersi presentabile proprio mentre sequestrava e uccideva decine di migliaia di oppositori politici.



Controllo di documenti a un extracomunitario in Italia.

Documentazione utile su internet

■ GUERRA

<http://www.studiperlapace.it/>
<http://www.peacereporter.net/>
<http://dex1.tsd.unifi.it/juragentium/it>
<http://www.presentepassato.it/>
<http://www.warnews.it>

■ SALUTE

<http://www.aifo.it/>
<http://www.phmovement.org/>
<http://www.emergency.it/>
<http://www.msf.it/index1.shtml>
<http://www.who.int/en/>

■ TORTURA

http://www.hrw.org/background/usa/pow-bck.htm#P56_11515
<http://www.amnesty.it/campagne/tortura>

■ POVERTÀ E SVILUPPO

<http://www.wfp.org/english/>
<http://www.wb-infokiosk.org/index83.html>
<http://www.millenniumcampaign.it/>
<http://www.unfpa.org/index.htm>

■ PENA DI MORTE

<http://www.nessunotocchicaino.it/>
http://www.amnesty.it/campagne/pena_di_morte/index.html
<http://web.amnesty.org/pages/deathpenalty-index-eng>
<http://www.santegidio.org/it/pdm/>

■ SCHIAVITÙ

<http://www.savethechildren.org.uk>
<http://www.freetheslaves.net/>
<http://www.antislavery.org/>
<http://www.antislavery.org/breakingthesilence/#>
<http://antislavery.eserver.org/>

PARTIRE DALLE MATERIE DI STUDIO

Ma prima che nei fatti d'attualità gli spunti per riflettere sui diritti umani a scuola si trovano nelle materie di studio. Un insegnante di **storia** potrebbe impostarvi tutta la sua programmazione usando come chiave di ricerca la loro affermazione e violazione per mettere in luce sia i passi in avanti compiuti dai diritti sia le brusche e violente retrocessioni che questi hanno subito. Spesso negli stessi luoghi e all'interno della stessa tradizione culturale (si pensi alla Francia del 1789 e a quella dell'**affaire Dreyfus** o all'America di **Thomas Jefferson**, padre della Dichiarazione d'indipendenza e proprietario di schiavi).

Se, studiando la storia, la lotta per l'affermazione dei diritti può essere rintracciata lungo l'asse del tempo, altre materie ci consentono di rintracciarla, anche a distanza, nello spazio. La **geografia** sembra avere un ruolo privilegiato. Ma non solo. Anche lo studio delle **lingue straniere**, per esempio, consente di approfondire autori africani, asiatici, latinoamericani in lingua inglese, francese o spagnola che portano fondamentali testimonianze sulla situazione dei loro paesi a proposito di questo tema (almeno una decina di premi Nobel per la letteratura sono stati assegnati ad autori africani e asiatici).

ASCOLTARE I TESTIMONI

Infine, un ultimo suggerimento per riflettere sul problema dei diritti, è di creare le occasioni per **entrare direttamente in contatto** con le persone che con questo problema hanno dovuto misurarsi. Non mancano nelle nostre città esuli e migranti che sono stati testimoni e spesso vittime di gravi violazioni dei diritti umani in Africa o in Asia. Dare loro la parola, ascoltare i loro racconti, consente di fare uscire quelle vicende dall'anonimato dei dati e delle statistiche (i milioni di morti per fame, di profughi per guerre, di malati per mancanza di cure) e attribuire a esse voci e volti di persone riconoscibili. Ascoltare i testimoni non sostituisce lo studio della storia che sta dietro i loro racconti ma ci aiuta a capire che i protagonisti di quei racconti sono in tutto e per tutto **uguali a noi** e che è di noi, in fondo, che stanno parlando.



Africani in viaggio verso la Libia, punto di partenza per l'Europa.

DI ALESSANDRA BLASI

Alessandra Blasi collabora con l'Università di Siena per ricerche e pubblicazioni nell'ambito dei diritti umani. È una delle autrici di *Freedom. Diritti umani e formazione civile*.

ACQUA, IL PRIVILEGIO DELL'ORO BLU



Dichiarazione universale dei diritti umani

Articolo 25

1. Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari [...].

RIFLETTIAMO INSIEME

L'acqua rappresenta un bene primario ed è uno degli elementi fondamentali nella vita dell'uomo: circa l'87% del nostro corpo è composto d'acqua e tutte le forme di vita sono legate all'acqua. L'acqua serve per dissetarsi, cucinare, lavarsi, coltivare le piante, abbeverare gli animali, generare energia ed è indispensabile nei cicli produttivi industriali. Tutte le attività umane, e il progresso stesso, richiedono disponibilità d'acqua. L'acqua è dunque un bene pubblico che, in linea di principio, dovrebbe appartenere a tutti. E, per fortuna, si tratta di una risorsa rinnovabile, cioè non destinata a esaurirsi ma a reintegrarsi nel ciclo naturale.

Tuttavia, l'emergenza idrica è una condizione quotidiana per milioni di persone che, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, vivono con meno dei 50 litri d'acqua al giorno definiti indispensabili dall'Organizzazione mondiale della sanità. Seppure in misura diversa, anche nei paesi più sviluppati la distribuzione dell'acqua non è sempre equa: in alcune zone d'Italia più aride o disagate capita che l'acqua debba essere razionata.

■ Quali pensi che siano le condizioni indispensabili per raggiungere la salute e il benessere citati nell'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani?

■ Credi che tali condizioni siano uguali per tutti gli esseri umani nel mondo? Perché?

“L'accesso all'acqua è letteralmente una questione di vita o di morte”.

Mikhail Gorbaciov



Che cosa puoi fare tu

- Scegliere la doccia: per un bagno servono circa 150 litri d'acqua, mentre per una doccia se ne consumano tra i 20 e i 50.
- Lavare le verdure e la frutta raccogliendo l'acqua in un contenitore anziché facendola scorrere.
- Fare attenzione nell'usare lo sciacquone: a ogni scarico si utilizzano più o meno 10 litri d'acqua, circa il 30% dei consumi idrici domestici.
- Chiudere il rubinetto per non lasciar scorrere l'acqua mentre ti lavi i denti e le mani: con questa semplice accortezza si risparmiano circa 15 litri d'acqua ogni volta.

ACQUA, QUALE USO?

Dai tempi delle antiche civiltà fluviali – Egitto, Mesopotamia, India, Cina – l'acqua è stata fonte di energia e nutrimento per l'agricoltura, nonché importante via di comunicazione e di trasporto delle merci. Nella storia, lo sviluppo delle città è sempre stato legato alla presenza di corsi d'acqua e alla costruzione di acquedotti per assicurare l'approvvigionamento di acqua potabile, come quelli dell'antica Roma, o di impianti di scarico per le acque nere. Il sistema idrico centralizzato è nato in Europa a fine XIX secolo; l'allacciamento delle case è avvenuto progressivamente, fino all'installazione dei sanitari privati (il wc) e alla diffusione della stanza da bagno e della doccia, avvenuta soltanto nel XX secolo, prima in città e poi nelle campagne.

Oggi, l'acqua viene impiegata per tre usi principali.

■ **Uso agricolo** Il 70-80% dell'acqua disponibile è utilizzata per l'irrigazione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo o nelle zone aride per motivi climatici. L'uso di pesticidi e sementi ibride per accrescere la produzione agricola (anche in seguito alla “rivoluzione verde” lanciata dalla Fao, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite, a metà del secolo scorso) ha provocato effetti piuttosto gravi in termini di inquinamento e di sfruttamento idrico.

■ **Uso domestico** La crescita della popolazione e la forte urbanizzazione hanno provocato un aumento del fabbisogno di acqua potabile, che viene utilizzata per scopi alimentari ma anche per destinazioni secondarie. Si stima che il volume di acqua impiegato nelle reti idriche italiane sia di 8 miliardi di metri cubi ogni anno, circa 1/4 del fabbisogno idrico per l'agricoltura.

■ **Uso industriale** L'acqua è necessaria alla produzione industriale, sia come fonte di energia sia nel ciclo produttivo. Solo in Italia vengono utilizzati a tale scopo 13 miliardi di metri cubi d'acqua l'anno, destinati a crescere in futuro. Un problema serio legato all'uso dell'acqua per fini industriali riguarda lo scarico di sostanze inquinanti nell'acqua stessa, che ne compromettono la qualità e la rendono inutilizzabile o pericolosa.

ACQUA POTABILE
l'acqua di cui disponiamo in natura spesso non è direttamente utilizzabile a causa di caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche. Viene trattata per eliminare le particelle contaminanti e divenire così “potabile”, cioè pronta all'uso.

L'EMERGENZA NON È “ACQUA PASSATA”

L'acqua è un bene rinnovabile, eppure è ormai una **risorsa limitata**. L'Unicef stima che la fame e la carenza d'acqua siano la causa di morte di almeno 40 mila bambini ogni giorno. In Africa, la disponibilità giornaliera di acqua è molto al di sotto della soglia di **emergenza** quantificata in 20 litri pro capite. Cerchiamo di capire le cause di questa emergenza:

- la richiesta è in aumento a causa della crescita della popolazione mondiale;
- la distribuzione di acque dolci non è omogenea, ma si concentra in poche zone del pianeta (il 60% delle riserve è in Brasile, Canada, Cina, Colombia, India, Indonesia, Russia, Usa, Congo);
- l'uso massiccio d'acqua ha ormai portato a superare il limite di sfruttamento necessario alla risorsa per potersi rinnovare;
- l'inquinamento e l'intervento umano (per esempio la costruzione di circa 45000 dighe nella seconda metà del XX secolo) hanno effetti devastanti sulla morfologia del territorio, sulla biodiversità e sulla quantità utilizzabile di acqua;
- l'effetto serra, cioè l'innalzamento della temperatura del pianeta dovuto all'inquinamento dell'atmosfera, causa lo scioglimento dei ghiacciai e l'inacidimento del suolo.

A questi fattori si aggiunge la scarsità di leggi per la tutela e la distribuzione delle risorse idriche e la mancanza di una Convenzione internazionale che regoli la gestione dell'acqua e introduca il **diritto all'acqua** nei **sistemi giuridici statali**, partendo dal presupposto che l'acqua è un bene di tutti.

**“Bisogna
scavare oggi
i pozzi per la sete
di domani”.**
proverbio africano

I DUE VOLTI DELL'ACQUA

Nel Nord del mondo l'acqua potabile viene consumata per bere e mangiare, per lavarsi, ma anche per innaffiare le piante, utilizzare lavatrici e lavastoviglie, lavare la macchina, i pavimenti e anche le strade. Ma il 30% si disperde a causa di tubature vecchie e malridotte. I paesi più “ecologici”

stanno pensando di costruire acquedotti paralleli, con tubature differenziate per le acque destinate ai bisogni primari e a quelli minori.

L'Italia è tra i paesi più “spreconi” al mondo: le famiglie usano ogni anno almeno 10 miliardi di metri cubi di acqua, e ogni persona circa 250 litri al giorno. Di questi, soltanto 2 litri sono usati per bere e fino a 30 per lo sciacquone del bagno. Per le altre attività, l'acqua è solitamente usata calda: allo **spreco d'acqua** si aggiunge così il consumo di combustibile necessario per riscaldarla.

Lo sapevi che?

L'acqua consumata da un cittadino degli Stati Uniti è superiore di 100 volte a quella utilizzata da un cittadino africano.

Nel Sud del mondo in molti paesi la situazione è assai precaria. In alcune zone, le popolazioni sono costrette ad affrontare la siccità perché le piogge si fanno attendere per mesi. La siccità, nel lungo periodo, può decimare il

SICCITÀ
aridità del terreno
dovuta all'assenza
di pioggia.

bestiame, favorire la desertificazione dei terreni e la carestia, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa di chi abita le zone rurali e trae il proprio sostentamento dalla terra.

Spesso, però, il problema non è la temporanea **assenza d'acqua**, ma la cattiva gestione delle risorse idriche e la difficoltà d'accesso all'acqua potabile. Carenza di acquedotti, assenza di fognature, uso d'**acqua contaminata** in mancanza di quella potabile e conseguenti malattie: il “mal d'acqua” colpisce intere comunità, anche a causa di condizioni igienico-sanitarie inadeguate e precarietà delle attività agricole.

Soprattutto in Africa, infatti, donne e bambini – i cosiddetti portatori di acqua – sono costretti a percorrere molti chilometri al giorno per raggiungere la fonte comune a cui attingere l'acqua; per fare questo, non possono dedicarsi all'istruzione, alla famiglia o ad attività redditizie. Si è calcolato che, nel mondo, sono più di 18 milioni i bambini e le bambine che sono costretti a fare i **portatori d'acqua** per la loro famiglia o il loro villaggio. Infine, nelle zone molto aride e prive d'acqua, le poche fonti disponibili sono gestite da uomini d'affari e in alcuni casi diventano “armi” nelle mani dei guerriglieri per il **controllo del territorio**.



IL PERSONAGGIO

Wangari Maathai

Wangari Maathai è africana, ha ottenuto il premio Nobel per la pace nel 2004 ed è la fondatrice del Green belt movement (Movimento per la cintura verde), un'organizzazione non governativa che dal 1977 unisce lo sforzo per l'emancipazione delle donne alla lotta contro la desertificazione e per la tutela dell'ambiente in Africa. Con i 30 milioni di alberi piantati sino a oggi in Kenya, le donne si sono impegnate nella difesa delle risorse naturali e hanno sostenuto la propria autonomia nello sviluppo: piantare alberi significa infatti anche avere risorse che rendono autosufficienti (legna da ardere, frutti, sementi da conservare).

IL DIRITTO ALL'ACQUA

Di recente, l'Onu ha dichiarato che l'accesso all'acqua è un diritto fondamentale e inalienabile dell'uomo (Commento generale n° 15 del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, 2002). Ma

che cosa significa diritto all'acqua? Le ultime previsioni sulla crescita demografica stimano che nel 2025 la popolazione mondiale raggiungerà gli 8 miliardi di individui. Di questi, almeno 3 saranno costretti a sopravvivere con meno di 1000 metri cubi d'acqua, con grandi difficoltà non solo per dissetarsi e nutrirsi, ma anche per l'igiene e le attività domestiche e agricole. Tra gli obiettivi di sviluppo del XXI secolo sanciti dall'Onu nel 2000,

“Se le guerre di questo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del secolo prossimo avranno come oggetto del contendere l’acqua”.

Ismail Serageldin,
vicepresidente della Banca
mondiale, 1995

garantire l’accesso all’acqua potabile è dunque un passo fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di persone.

Diritto all’acqua vuol dire diritto a disporre della cosiddetta “acqua per la vita”, cioè acqua di buona qualità e in quantità sufficiente alla soddisfazione dei bisogni primari, e di acqua produttiva, utilizzabile per la produzione di attività redditizie e di alimenti.

Il riconoscimento del diritto all’acqua per tutti è un concetto di grande portata.

■ L’accesso all’acqua, infatti, è il presupposto per garantire **giustizia sociale e dignità**: almeno un terzo della popolazione mondiale subisce la discriminazione di non poter accedere all’acqua potabile o a servizi igienici.

Lo sapevi che?

L’Italia è il maggior consumatore di acqua minerale in bottiglia: questa, però, non sempre è migliore dell’acqua del rubinetto non essendo soggetta ai costanti controlli dello Stato come quella degli acquedotti. Inoltre, l’acqua minerale ha un costo tra 500 e 1000 volte superiore all’acqua corrente e i contenitori in plastica, se conservati male, possono alterare la qualità del contenuto.

■ Il diritto all’acqua è il fondamento per combattere la povertà e la fame, ridurre la mortalità dei bambini e promuovere il diritto allo sviluppo e alla salute. È quindi un diritto per l’uomo, essenziale per la **realizzazione di altri diritti**; ma è anche un **diritto per l’ambiente**, necessario per garantire la sopravvivenza degli ecosistemi e la sostenibilità dello sviluppo.

■ Poiché l’acqua è indispensabile alla vita di ogni essere vivente e del pianeta stesso, il suo utilizzo deve essere garantito a un prezzo equo e accessibile a tutti. L’acqua non può essere perciò considerata un bene economico, ma dev’essere ritenuta un **bene sociale**.

Si comprende allora perché faccia molto discutere la scelta, sostenuta anche dall’Unione Europea, di favorire la privatizzazione della gestione dell’acqua, affidando di fatto a grandi aziende private il controllo di una risorsa necessaria alla sopravvivenza della popolazione mondiale.



ABBIAMO IMPARATO...

...concetti

■ L’acqua è indispensabile per la vita degli esseri umani e degli ecosistemi.

■ L’acqua è un diritto inalienabile e universale in quanto patrimonio naturale.

■ L’acqua è un bene pubblico che ha un valore sociale e non commerciale.

■ Il problema dell’acqua può essere idrico (carenza d’acqua potabile), sanitario (l’acqua contaminata è veicolo di malattie e la sua assenza causa di malnutrizione), ambientale (condiziona l’attività agricola e la sostenibilità degli ecosistemi).

...parole

■ **Desertificazione**: il termine è nato nel 1927 a opera di Louis Lavauden, per indicare l’espansione dei deserti. Attualmente indica anche il cambiamento delle terre che diventano aride a causa di fattori climatici e attività umane invasive.

■ **Sviluppo sostenibile**: nel 1992, in occasione del primo vertice mondiale delle Nazioni Unite tenutosi a Rio de Janeiro, si parlò di “sostenibilità” per indicare la capacità di soddisfare i propri bisogni preservando al tempo stesso la quantità e la qualità dei patrimoni naturali, cioè senza pregiudicare le possibilità di sviluppo per le generazioni future.

OBIETTIVO UNESCO, educazione per tutti nelle regioni dell'Asia e del Pacifico

EDUCAZIONE COME DIRITTO UMANO è il cardine su cui l'UNESCO, insieme alla Global Campaign for Education (GCE), un'associazione di organizzazioni della società civile, fa leva per mobilitare la leadership politica e le comunità nelle regioni dell'Asia e del Pacifico, con lo scopo di promuovere educazione di qualità per tutti.

SI CALCOLA CHE CIRCA 25 MILIONI DI BAMBINI SIANO FUORI DAL CIRCUITO SCOLASTICO, in una regione che presenta problemi di conflitti etnici, politici, religiosi e notevoli contrasti in termini di sviluppo, diversità culturali, nonché disparità di genere, mancanza di finanziamenti adeguati per i programmi di intervento, di alternative all'educazione di base (come l'educazione non formale) e di attenzione verso i gruppi svantaggiati.

L'AZIONE DELL'UNESCO NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE è guidata dal Framework EFA (Education For All) di Dakar del 2000, e ha l'intento di promuovere l'educazione come diritto fondamentale e come fattore chiave per realizzare tolleranza, stabilità sociale, dialogo interculturale e sviluppo civile. L'UNESCO è incaricato di guidare la Decade per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2005-2014), con l'obiettivo di incoraggiare l'educazione alla sostenibilità in termini di stili di vita, valori e comportamenti, sia nelle istituzioni scolastiche tradizionali sia in altri sistemi di educazione non formale.

NELLE ZONE DELL'EST E SUD EST DELL'ASIA, L'UNESCO RIVESTE UN RUOLO ESSENZIALE di intervento e di leadership nell'organizzazione dei cosiddetti Thematic Working Groups sull'educazione, creati per favorire la collaborazione tra le agenzie ONU e i partners locali e sviluppare efficienti piani d'azione nazionali nei paesi della regione. Per armonizzare gli sforzi comuni è stato creato nel 2000 un meccanismo di coordinamento, il "TWG on EFA" coordinato da UNICEF, ILO, UNESCAP e UNESCO, per supportare, assistere e monitorare gli interventi nell'Est e Sud Est dell'Asia. Le politiche di intervento sono orientate a raggiungere gli esclusi e alla sensibilizzazione del settore dei media, che giocano un ruolo fondamentale nel pubblicizzare il concetto di sostenibilità dello sviluppo.

L'UNESCO HA INOLTRE LANCIATO NEL FEBBRAIO 2007 UN ADVOCACY KIT per accrescere l'attenzione sull'importanza e i benefici dell'educazione multilinguistica, basata sull'uso della madre lingua, al fine di permettere alle minoranze di accedere all'educazione e promuovere così la diversità culturale.

TALE TENTATIVO DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'EDUCAZIONE SI BASA SULL'IDEA che essa è l'approccio chiave da seguire quando la sostenibilità riguarda le relazioni umane, per garantire comunicazione, integrazione, pace e di conseguenza sicurezza.

DI EMILIO ZANETTE

Emilio Zanette è autore di manuali di storia e di filosofia per le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori. Tra gli altri, *Passato e presente*, 2006, corso di storia per il triennio delle scuole superiori, e *Agorà. Manuale di filosofia*, 2007.

L'ETÀ DEI DIRITTI

L'ETÀ DEI DIRITTI INIZIA NEL SETTECENTO

Che ciascun individuo abbia dei diritti - che esistano dei **diritti dell'uomo** in quanto tale - e che lo stato debba rispettarli e tutelarli, è un'idea oggi così universalmente condivisa, almeno nei nostri sistemi democratici, da risultare quasi ovvia. Tutti noi *sappiamo*, e quasi *sentiamo*, di avere diritto, per esempio, alla libera espressione del pensiero, al voto, all'associazione, all'istruzione; e avvertiamo altresì come un nostro *diritto* quello di reclamare il rispetto dei diritti di cui siamo titolari, se vengono offesi, limitati, o non sufficientemente garantiti. E siamo infine disposti a riconoscere che tali diritti valgano per noi come per gli altri, per tutti gli altri: che siano cioè **universali**.

È però importante comprendere che questa concezione dei diritti, anzi l'esistenza stessa di *diritti*, è assai recente. L' "età dei diritti", nella quale noi possiamo dire di vivere, data dal Settecento, il che significa che in un'immaginaria linea del tempo delle civiltà umane essa non occuperebbe che un ultimo, ridottissimo segmento. In secondo luogo, bisogna sottolineare che la tutela dei diritti dell'uomo è una conquista ancora oggi tutt'altro che compiuta.



Il movimento delle "suffragette" all'inizio del XX secolo.

DIRITTO OGGETTIVO E DIRITTI SOGGETTIVI

Un modo utile per affrontare il tema può essere quello di iniziare a riflettere sul rapporto fra "diritto" e "diritti", ovvero fra *diritto oggettivo* e *diritti soggettivi*. Il primo, che chiameremo **Diritto** con la maiuscola, coincide con l'**ordinamento giuridico** concretamente operante in una certa società (si parla infatti di diritto *positivo*, dal latino *positum*, "posto, stabilito"). I "diritti" sono invece **interessi soggettivi**, di cui è titolare il singolo individuo, persona, cittadino.

Sotto il profilo giuridico, gli unici diritti sono quelli rico-

DIRITTI NELLA STORIA

nosciuti dal Diritto: i diritti sono infatti tutelabili solo all'interno dell'ordinamento giuridico.

Ma il Diritto positivo è una realtà storicamente variabile: dunque esso muta in relazione proprio a quanti e quali "diritti" o interessi esso giudica *legittimi*, e quindi da tutelare. In altre parole, non sempre quello che è moralmente considerato un "diritto umano" è anche riconosciuto dalle leggi.

Possiamo fare qualche esempio: gli illuministi proclamavano i diritti dell'uomo, ma ben pochi di essi si spinsero fino a chiedere l'abolizione della schiavitù. L'Inghilterra settecentesca era all'avanguardia nella tutela dei diritti del cittadino, ma al tempo stesso era in prima fila nel governare il traffico bestiale di esseri umani dall'Africa all'America. E la Costituzione americana, dopo avere solennemente proclamato i diritti dell'uomo, non faceva menzione dei diritti degli indigeni e degli schiavi.

Il padre dei diritti dell'uomo, il filosofo inglese [John Locke](#), considerava diritti fondamentali la vita, la libertà e la proprietà: avrebbe giudicato una follia includere nella sua lista il **diritto di voto** o, peggio ancora, quello a un giusto salario, come noi invece facciamo. Quelli di Locke erano i diritti ritenuti naturali per un uomo del suo tempo; egli non poteva immaginare che la sfera dei diritti fondamentali si sarebbe ampliata a soggetti come le donne, i bambini o addirittura l'ambiente naturale, gli animali, le generazioni future.

LE TRE ETÀ DEI DIRITTI

Invece, proprio questo è accaduto. È possibile individuare **tre fasi** nell'evoluzione storica dei diritti fondamentali:

- la fase dell'affermazione dei diritti di **libertà** e dei **diritti civili** (l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge), corrispondente alla costruzione dei sistemi politici liberali (fine Settecento e gran parte dell'Ottocento);
- quella dei **diritti politici** (diritto di votare e di essere eletti, di associarsi in partiti e sindacati), la cui affermazione coincide con il passaggio ai sistemi democratici a suffragio universale (ultimi decenni dell'Ottocento e primi del Novecento);



Novembre 1989. Caduta del Muro di Berlino.



Allegoria della Giustizia, 1764.

■ quella, infine, dei **diritti sociali** (all'istruzione, alla salute, alla sussistenza, alla sicurezza sociale, alla difesa dell'ambiente) elaborati nel Novecento e tuttora in discussione.

RIFLETTERE SUL PRESENTE: I DIRITTI IN UN MONDO GLOBALE

Ancora oggi non possiamo considerare realizzati ovunque neppure i diritti di libertà e i diritti politici, date le violazioni che essi subiscono quotidianamente in ogni parte del mondo.

Tanto meno possono dirsi adeguatamente realizzati i diritti di "nuova generazione" come quello alla salute, alla sussistenza, all'istruzione, alla tutela dell'infanzia, alla salvaguardia dell'ambiente. Il fatto è che quanto più universali sono i diritti, tanto più problematica risulta la loro tutela giuridica. Quale stato o organizzazione avrà la forza di farli rispettare?

Il nostro punto di riferimento, oggi, è la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale dell'[Onu](#), dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, per rifondare su basi nuove i rapporti fra i popoli. Si tratta di un testo di fondamentale importanza, perché fissa, per la prima volta nella storia, un sistema di principi fondamentali abbracciati da tutti i popoli del mondo, attraverso i loro governi. Ma l'attuazione della *Dichiarazione* del 1948 (e di tutte quelle che l'hanno seguita su materie particolari, dalla proibizione della tortura al rispetto dei bambini) è affidata alla legislazione dei singoli stati ma soprattutto alla decisione di conferire potere o, almeno, influenza crescenti a trattati internazionali e a istituzioni sovranazionali capaci di farli rispettare, come il [tribunale dell'Aia](#) o la Corte penale internazionale istituita nel dicembre 2002.

CONCORSO FOTOGRAFICO I DIRITTI UMANI VISTI DA... NOI

Concorso fotografico aperto al contributo di tutti (Il termine della presentazione delle opere è il 30 settembre) tramite la realizzazione di mostre con tutte le opere ammesse al concorso, a Fiorenzuola, Fidenza e in altre città. L'evento avrà come tema i 54 punti della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, in difesa della libertà e dell'eguaglianza di tutti i bambini del mondo.

<http://www.amnesty.it>

DOVE Fiorenzuola (PC), Fidenza (PR), altre località

QUANDO premiazione ottobre 2007

INIZIATIVE TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI

In occasione della "Settimana della pace" tutti i cittadini sono invitati dal Coordinamento nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani a dare un segno concreto di partecipazione a favore della pace nella propria città, scuola o posto di lavoro.

<http://www.entilocalpace.it/strumenti.asp>

DOVE Tutta Italia

QUANDO 1 -7/10/2007

CONVEGNO ASSEMBLEA DELL'ONU DEI POPOLI

In occasione dell'Assemblea dell'ONU dei Popoli si svolgeranno tre giornate di incontri fra centinaia di persone, laiche e religiose, provenienti da tutto il mondo che dialogheranno per mettere a punto e promuovere l'agenda politica dei diritti umani per l'anno 2008.

<http://www.tavoladellapace.it>

DOVE Sala dei Notari, Palazzo dei Priori - Perugia

QUANDO 5/10/2007 h. 8.00 - 6/10/2007 h.9.30 - 7/10/2007 h.9.00

SEMINARIO DEMOCRAZIA, COSTITUZIONE, CITTADINANZA

Il seminario di formazione promosso da Landis, Istituto Provinciale di Ascoli Piceno, Insmli, con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, prevede, nelle tre giornate di lavoro, approfondimenti sui temi dell'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani nei curricoli di storia, con ampio spazio a fonti audiovisive e multimediali.

<http://www.landis-online.it>

DOVE IPSIA - Viale dello Sport 60 - San Benedetto del Tronto (AP)

QUANDO 11 - 13/10/2007 h.9.00

PROGRAMMA NAZIONALE LA MIA SCUOLA PER LA PACE

Programma nazionale per l'anno dei diritti umani promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, Tavola della Pace, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Ufficio Scolastico Regionale per le Marche. In occasione del 60° anniversario nel 2008 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si è voluto accrescere un più qualificato e organico impegno per l'educazione alla pace e ai diritti umani nelle scuole.

<http://www.scuolepace.it>

DOVE Istituti scolastici di tutta Italia

QUANDO Anno scolastico 2007-2008

PROGETTO SCOLASTICO VERSO UNA SCUOLA AMICA DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Il progetto di educazione ai diritti umani proposto da UNICEF Italia offre percorsi e materiali didattici gratuiti alle scuole e l'opportunità di svolgere, nel corso dell'anno scolastico, attività sul tema dei diritti dell'infanzia, in Italia e nel mondo, in occasione del XVIII anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

<http://www.unicef.it>

DOVE Istituti scolastici di tutta Italia

QUANDO Anno scolastico 2007-2008

PROGETTO SCOLASTICO FACCIAMO PACE A SCUOLA. PROMUOVIAMO L'ANNO DEI DIRITTI UMANI

Nell'ambito del programma nazionale per l'anno dei diritti umani "La mia scuola per la pace" il sito [Perlapace.it](http://www.perlapace.it) invita tutti gli insegnanti ad aderire, promuovere e partecipare attivamente alle iniziative promosse quest'anno in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

http://www.perlapace.it/index.php?id_article=128

DOVE Istituti scolastici di tutta Italia

QUANDO Anno scolastico 2007-2008

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

PREAMBOLO *Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;*

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, e hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'ASSEMBLEA GENERALE

PROCLAMA *LA PRESENTE DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.*

Articolo 1 *Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*

Articolo 2 *1) A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.*
2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del paese o del territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3 *Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.*

Articolo 4 *Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.*

Articolo 5 *Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.*

Articolo 6 *Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.*

Articolo 7 *Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto a una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.*

Articolo 8 *Ogni individuo ha diritto a un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.*

Articolo 9 *Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.*

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

- Articolo 10** *Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale gli venga rivolta.*
- Articolo 11** *1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.*
2) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo o omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.
- Articolo 12** *Nessun individuo potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto a essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.*
- Articolo 13** *1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.*
2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.
- Articolo 14** *1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere asilo dalle persecuzioni in altri paesi.*
2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.
- Articolo 15** *1) Ogni individuo ha diritto a una cittadinanza.*
2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.
- Articolo 16** *1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.*
2) Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto a essere protetta dalla società e dallo Stato.
- Articolo 17** *1) Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.*
2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.
- Articolo 18** *Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.*
- Articolo 19** *Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.*
- Articolo 20** *1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.*
2) Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.
- Articolo 21** *1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.*
2) Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3) La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.
- Articolo 22** *Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale e in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità.*

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

- Articolo 23** *1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.*
- 2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro.*
- 3) Ogni individuo che lavora ha diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana e integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.*
- 4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.*
- Articolo 24** *Ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.*
- Articolo 25** *1) Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.*
- 2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.*
- Articolo 26** *1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.*
- 2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.*
- 3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.*
- Articolo 27** *1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici.*
- 2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.*
- Articolo 28** *Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.*
- Articolo 29** *1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.*
- 2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.*
- 3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.*
- Articolo 30** *Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.*